

I LIBRI DI DIOGENE

Dalia Bonaventura Una Olivetti rossa e una storia speciale

«**S**icché una ragazza ha solo due alternative, rimanere agli ordini di suo padre, o mettersi a quelli del marito? È possibile che debba essere un uomo a decidere del nostro destino?».

“La ragazza con la macchina da scrivere” (Fazi Editore), firmato da Desy Icardi, è cucito attorno al personaggio di Dalia Bonaventura, una ragazzina che mantiene sé stessa e il padre lavorando come dattilografa ad Avigliana. Siamo nel 1940, tra squadriglie di camicie

nera e Piccole Italiane che camminano a passo di marcia. Dalia attraversa tutti i giorni la cittadina, pedalando sulla sua bicicletta con l’inseparabile Olivetti Mpl rossa fiammante legata al portapacchi. Nel racconto la incontriamo da adulta, reduce da un “piccolo incidente” che le ha cancellato la memoria degli ultimi mesi, ma non le ha fatto dimenticare la guerra, i bombardamenti su Torino, i proclami del Duce e il ruolo riservato alle donne. «Quando suo padre sentiva delle ragazze esprimere in maniera rumorosa la gioia di stare al mondo e l’entusiasmo di essere nate donne, usava defi-

nirle con spregio “galline starnazzanti”». Leggendo il libro, ho immaginato Dalia Bonaventura sfrecciare in bicicletta per le strade di Avigliana come sfreccia sul pentagramma il violoncello nel “Preludio della Suite n. 1 in Sol Maggiore” di Bach. Bach scrisse le “Suite per violoncello solo” tra il 1717 e il 1723. Le Suite sono ritenute un punto di svolta nella storia degli strumenti ad arco, fino ad allora, infatti, il violoncello aveva sempre eseguito parti di accompagnamento, i ruoli da protagonista venivano affidati ad altri strumenti. Il bisogno di indipendenza di una donna che vuole essere protagonista della sua vita e non limitarsi a interpretare parti di sostegno armonico, di cornice. «Dov’era finita la ragazza dolce e devota? Ora, al posto di quella creatura perfetta, pronta ad adorarlo incondizionatamente, c’era una donna che lo metteva in discussione». Tra i personaggi della vicenda, merita una menzione speciale

l’avvocato Ferro che misura il tempo non in ore o in giorni, ma in libri letti: «Un processo? Da dieci a venti libri». «In Germania bruciano i libri per le strade – disse l’avvocato accarezzando un volume con tale trasporto da insinuare il dubbio che non lo stesse spolverando bensì confortando – Da noi no, i libri non vengono bruciati, ma semplicemente spariscono».

Tornando a Dalia Bonaventura, sarà la mitica Olivetti a salvarla, le sue dita danzeranno sui tasti della macchina da scrivere fino a riconsegnarle i ricordi perduti: «Ogni oggetto del tuo studio ha la sua storia, anzi, in quella camera hai raccolto i pezzi più pregiati e con le storie più significative, ma questo non è il momento di rievocarle. Ora c’è soltanto una storia che ti preme raccontare, ed è la tua». La tua.

L. Bor.

